

→ **Il ricorso** depositato in Tribunale dal commissario straordinario. L'udienza attesa a giorni
→ **Mediterranea** ha deciso di andare avanti con l'acquisto. I sindacati: «Una messa in scena»

Tirrenia verso l'insolvenza Si profila il rischio «spezzatino»

Tirrenia verso lo stato di insolvenza. Lo chiede il commissario straordinario. I sindacati accusano il governo: sempre più concreto il rischio «spezzatino». E Mediterranea decide di proseguire nell'acquisto.

FE. M.

ROMA
feliciamasocco@unita.it

La Tirrenia naviga verso l'insolvenza. Il commissario straordinario, Giancarlo D'Andrea nominato giovedì scorso, ha depositato al Tribunale fallimentare di Roma l'istanza per la dichiarazione dello stato di insolvenza. Ora si attende la fissazione dell'udienza mentre si fa sempre più concreto lo scenario dello spezzatino modello Alitalia, «le condizioni ci sono tutte», accusano i sindacati.

IL RISCHIO SPEZZATINO

Solo un paio di giorni la gara per la privatizzazione era saltata perché l'unico pretendente, la newco Mediterranea Holding, non ha presentato l'offerta a Fintecna nei tempi fissati. La procedura per la legge Marzano prevede l'accertamento dello stato passivo e il commissario straordinario avrà sei mesi per preparare una relazione spiegando i motivi dell'insolvenza. E si dovrà

dar da fare per trovare un altro compratore. Ieri si è riunito il cda di Mediterranea che ha deciso di proseguire nell'acquisto, da questo lato dunque non si molla. La gara, nata male, è dunque finita peggio e si riaccende la polemica oltre che i timori «per un'altra Alitalia». Ieri nel porto di Napoli i lavoratori marittimi e gli amministrativi si sono riuniti in assemblea e hanno proclamato lo stato di agitazione. E sono furibondi i sindacati, con il governo innanzitutto. «È il responsabile della gravissima situazione in cui versa Tirrenia», accusa il segretario generale della Filt Cgil, Franco Nasso, e sottolinea «il modo irresponsabile e scriteriato con cui è stata gestita la procedura di privatizzazione ha determinato lo stato attuale». «È necessario - chiede il numero uno della Filt - chiarire le vere ragioni per le quali è stata richiesta l'insolvenza dell'azienda e spiegare ai lavoratori e al Paese che cosa è stato nascosto sino ad oggi». A questo punto è urgente che palazzo Chigi convochi i sindacati e si adoperi per la tutela dell'occupazione «escludendo qualsiasi forma di smembramento delle linee e dei collegamenti». Escludendo, appunto lo spezzatino modello Alitalia. Sulla stessa scia il segretario di Ultrasporti Giuseppe Caronia che parla di una «colossale e premeditata messa in scena quale è stata la finta privatizzazione». ❖



Foto Ansa

Vacanze a casa per 6 italiani su 10

Estate a casa per sei italiani su dieci. A partire per le vacanze sarà il 42%, per lo più nella fascia 18-34 anni (53,6%) e residente al nord (oltre il 50%, il sud si attesta sul 30,8%). Solo un anziano su tre (37%) potrà godersi una vacanza. A tracciare l'identikit del vacanziero è il Censis. Resterà a casa l'82,1% di chi dichiara un reddito basso. Solo il 17,9% di chi ha magri guadagni riuscirà a partire per una località turistica. Il dato sale al 46,1% tra il ceto medio.

Fisco, controlli in calo del 13% nel 2009 È il livello più basso degli ultimi 8 anni

Nel 2009 i controlli contro l'evasione fiscale sono diminuiti del 13,5%, il livello più basso degli ultimi otto anni. L'Agenzia delle Entrate ha ridotto a un quarto le verifiche sui grandi contribuenti e praticamente dimezzato quelle su tutti gli altri. Non è una bella notizia e solo in parte viene compensata dal fatto

che, pur calati drasticamente, i controlli hanno fruttato maggiori somme da riscuotere: si passa da poco meno di 7 miliardi del 2008 a oltre 9,1 miliardi nel 2009 segnando un balzo del 31%. Ci si chiede, a maggior ragione, a quanto sarebbe ammontata la maggiore imposta accertata se i controlli non fossero stati

tagliati di netto. I dati arrivano dalla Corte dei Conti che ha registrato meno di 1 milione 600mila verifiche contro il 1 milione e 800mila del 2008. I magistrati contabili riferiscono anche sul capitolo «studi di settore», cioè sulle modalità con cui commercianti, artigiani e piccoli imprenditori calcolano le imposte: il nume-

ro di contribuenti che hanno ricevuto un accertamento è calato di quasi 20mila unità dai 72.956 del 2008 ai 56.437 del 2009. Ma, anche qui, la maggiore imposta evasa che è stata scoperta è salita da una media di 6.673 a 12.802 euro per ogni contestazione. L'impatto concreto sulle casse è però un altro: dei 56.437 contribuenti «contestati» dal fisco sono 24.619 quelli che hanno pagato immediatamente, o senza alcun ricorso o raggiungendo comunque un accordo con il fisco sull'importo dovuto. E l'incasso medio pagato si attesta a 4.410 euro. ❖